



Quaderni di ricerca

Grammatica e insegnamento linguistico

Approccio storiografico:
autori, modelli, espansioni

a cura di

Félix San Vicente



Alm@DL



QUADERNI DEL CIRSIL

12 - 2019



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Marie-Claire Thomine (Université de Lille)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Comitato di redazione

Hugo Lombardini
Monica Barsi
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Grammatica e insegnamento linguistico.
Approccio storiografico: autori, modelli,
espansioni

[12]

a cura di
Félix San Vicente





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Grammatica e insegnamento linguistico. Approccio storiografico: autori, modelli,
espansioni [12] a cura di Félix San Vicente – 314 p.: 14,8 cm.
(Quaderni del CIRSIL: 12) (Alma-DL. Quaderni di ricerca)
ISBN 978-88-491-5612-6
ISSN 1973-9338
Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.cib.unibo.it/> e su
<https://cirsil.it/>.

Indice

Presentazione	
Félix San Vicente	11
Valentin Ickelsamer: il primo maestro di lettura e grammatica tedesca	
F. Ricci Garotti.....	19
0. Introduzione	19
1. La germanizzazione dei suoni.....	22
2. La sensibilità per l'oralità.....	28
3. Il participio e le forme non flesse	31
4. Conclusioni	34
Glaude Luython et Nathanael Duez: deux maîtres de langues "passeurs" de savoirs dans les Pays Bas des XVI ^e et XVII ^e siècles	
A. Amatuzzi	37
0. Introduction.....	37
1. Repères biographiques et historiques.....	38
2. La production pédagogique.....	40
2.1 <i>La merveilleuse et joyeuse vie de Esope</i> de Luython.....	40
2.2. <i>Le Guidon de la langue italienne et le Dittionario italiano</i> <i>e francese</i> de Nathanaël Duez	47
3. Réflexions conclusives.....	54
<i>Faictes tous bonne chierre! Mise en page, contenuti e obiettivi</i> <i>didattici nei Colloques franco-neerlandesi del secondo Cinquecento</i>	
E. Barale	61
0. Introduzione	61
1. Dialoghi a confronto: dalla mise en page ai contenuti.....	64
1.1. Dal <i>Convvy de dix personnes</i> di Noël de Berlaimont ai <i>Colloques propres en banquet</i> di Gabriel Meurier	65
1.2. Dopo Gabriel Meurier: <i>La table ou le repas des escoliers</i> di Jacques Grévin e <i>D'un disner, ou repas scholastique</i> di Gérard De Vivre.....	71
2. Conclusioni	79
La comparazione fra spagnolo e italiano nel capitolo "Retta scrittura et pronuntia" de <i>Il paragone della lingua toscana et castigliana</i> (1560)	
A. Polo.....	85
1. Il Paragone: una grammatica contrastiva.....	85
2. <i>Retta scrittura et pronuntia</i> : premesse	87

2.1. L'espressione della contrastività	92
3. Conclusioni	103
Un maestro di tedesco del XVI secolo: Sebastian Helber e il <i>Teutsches Syllabierbüchlein</i>	
M. Caparrini	107
1. Nota introduttiva	107
2. Sebastian Helber e il <i>Teutsches Syllabierbüchlein</i>	110
3. Approccio metodologico.....	113
3.1. Spiegazione dei suoni tramite il rinvio a suoni affini	114
3.2. Spiegazione dei suoni tramite il contesto grafico.....	116
4. Considerazioni conclusive: finalità ed impiego del testo	121
La nascita degli studi cinesi in Europa: i missionari gesuiti come maestri di lingua e i maestri di lingua dei missionari	
A. Di Toro – L. Spagnolo	127
1. I missionari cristiani in Cina tra '500 e '600: la sfida della lingua ..	128
1.1. Approcci missionari e studio del cinese.....	128
1.2 Testimonianze dal Regno di Mezzo: studiare una lingua “equivoca”	132
2. I gesuiti come maestri di lingua: le idee del cinese trasmesse dai gesuiti in Europa.....	145
3. I cinesi maestri di lingua dei gesuiti	148
4. Conclusione.....	157
<i>El diálogo entre un Maestro y un Discípulo</i> de Juan de Luna. Un titre, trois dialogues : la version de 1623	
M.-H. Maux.....	161
1. J. de Luna et son œuvre didactique. Rappel biobibliographique..	162
2. Luna, auteur de dialogues.....	164
3. Etude du dialogue de 1623	167
3.1 Organisation générale du dialogue.....	168
3.2 Les éléments conversationnels du “ dialogue ” de 1623	169
Conclusion.....	174
Criterios para la edición de una gramática del siglo XVIII. La <i>Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale</i> (1742) de Gennaro Sisti	
H.E. Lombardini	181
0. Introducción.....	181
1. La Traduzione de Sisti: algunos criterios de edición	183
1.1. El tipo de edición más adecuado	183

2.2. Cuestiones (tipo)gráficas u ortográficas más problemáticas .	184
2.3. Temas de mayor interés filológico e historiográfico y organización temática de las notas.....	198
Teaching Slavic languages in Italy at a university level (from 1864 to 1918)	
A. Cifariello	209
0. Introduction.....	209
1. The 1860s.	211
1.1. Lignana at the Royal University of Naples	211
1.2. De Vivo at the Royal Asiatic College.....	213
1.3. Budmani (probably) at the University of Naples or the Royal Asiatic College	214
2. The 1870s and the 1880s	216
2.1. Slavic languages and literature (probably) at the University of Padua	216
2.2. De Vivo at the Philological Circle in Naples.....	218
2.3. Slavic languages and literature (probably) at the University of Bologna.....	218
2.4. Grzymała Lubański at the University of Rome	220
2.5. Ciampoli at the University of Catania	221
3. The 1890s and the 1900s	221
3.1. Rydzewski at the University of Rome.....	221
3.2. Slavic languages at the Oriental Institute of Naples	223
4. Conclusions.....	224
La aportación de Carlo Boselli a la revista <i>Le lingue estere</i>	
V. Ripa.....	231
1. La revista <i>Le lingue estere</i> y la editorial homónima	233
2. La parte hispánica de la revista <i>Le lingue estere</i> y la colaboración de Carlo Boselli (1934-1946)	238
3. Cierre	248
Madame Jean-Louis Audet, maestra di pronuncia nella Montréal di metà '900	
C. Brancaglione	253
0. Introduzione	254
1. Madame Jean-Louis Audet	256
2. La correzione fonetica nel "Cours des petits"	257
3. Aspetti metodologici	261

4. Osservazioni conclusive	266
La enseñanza universitaria de español en la Italia de 1935	
F. Bermejo Calleja.....	269
0. Introducción.....	270
1. Breve reseña histórica del Instituto Superior de Economía y Comercio.....	273
2. Enseñanza de la lengua española en 1935 a nivel universitario ...	276
2.1. Institutos Superiores de Economía y Comercio (ISEC).....	276
2.2. Facultades de Filosofía y Letras	282
3. Conclusiones	285
ITALY ELT ARCHIVE. A historical archive of materials for English language teaching in Italy	
A. Nava – L. Pedrazzini	291
0. Introduction	292
1. The context of language learning/teaching in Italy in the 20 th century	296
2. Historical archives and catalogues of second language learning and teaching materials	300
3. ITALY ELT ARCHIVE: a project for a historical archive of learning and teaching materials	305
4. Concluding remarks: what uses can the ITALY ELT ARCHIVE be put to?.....	309

Faictes tous bonne chierre! Mise en page, contenuti e obiettivi didattici nei *Colloques* franco-neerlandesi del secondo Cinquecento

ELISABETTA BARALE
Università di Torino - Studium

RIASSUNTO: Il contributo si propone di analizzare comparativamente un dialogo che descrive lo svolgimento di un convivio con diversi commensali e che ricorre in numerose raccolte franco-neerlandesi del secondo Cinquecento. Lo studio delle modalità d'impaginazione, delle citazioni intertestuali e degli obiettivi didattici che hanno animato l'operato di Noël de Berlaimont, Gabriel Meurier, Jacques Grévin e Gérard De Vivre consente di trarre alcune conclusioni sulla natura dei rapporti che si sono instaurati tra i testi e sul tipo di pubblico al quale erano destinati.

PAROLE CHIAVE: Berlaimont, Meurier, Grévin, De Vivre, dialoghi

ABSTRACT: The contribution aims to analyze comparatively a dialogue that describes the phases of a banquet with several guests and that often occurs in many French-Dutch collections in the second half of the sixteenth century. The study of the layouts, of the intertextual citations and of the didactic objectives that animated the work of Noël de Berlaimont, Gabriel Meurier, Jacques Grévin and Gérard De Vivre allows to draw up some conclusions on the nature of the relationships between the texts and on the type of the aimed public.

KEYWORDS: Berlaimont, Meurier, Grévin, De Vivre, dialogues

0. Introduzione

Facendo seguito agli studi pionieristici di K.-J. Riemens (1919), negli ultimi decenni molte ricerche si sono concentrate sulle dinamiche della diffusione e dell'insegnamento del francese negli Antichi Paesi-Bassi tra il Medioevo e il XIX secolo. In particolare, è stato dimostrato che il francese e il neerlandese coesistevano sullo stesso territorio fin dalle epoche più antiche: nei Paesi-Bassi meridionali — ovvero nelle aree fiamminghe del Belgio — il francese era considerato come una lingua seconda, mentre a Nord — negli attuali Paesi-Bassi — era reputato un'importante lingua

straniera da acquisire in quanto utile nelle questioni amministrative, negli scambi commerciali e nei viaggi (Swiggers 2013; Frijhoff 1989 e 2017). Entrambe le lingue erano insegnate nelle scuole e gli studenti potevano scegliere se avvalersi di una formazione monolingue latina, neerlandese o francese oppure se intraprendere un percorso bilingue al termine del quale avrebbero raggiunto la buona padronanza di entrambi gli idiomi (Dodde-Esseboom 2000). Accanto ai dizionari e alle grammatiche, le raccolte di dialoghi franco-neerlandesi — spesso diffuse con il titolo di *Colloques*, *Dialogues*, *Deviz* o *Propos familiers* — costituivano un materiale di studio privilegiato, che poteva all’occorrenza essere memorizzato e dare vita a rappresentazioni teatrali (Riemens 1919: 47-59); infatti, la forma dialogata, strategia didattica di lunga tradizione (Colombo Timelli 1998; Merrilees 1985), era particolarmente adatta a fornire risposte immediate ai bisogni comunicativi degli apprendenti, presentando fraseologia e lessico di ampio utilizzo in contesti narrativi ispirati alla vita quotidiana come la compravendita al mercato, le conversazioni all’osteria o i pernottamenti negli alberghi.

Questo contributo si propone di studiare comparativamente quattro raccolte di dialoghi pubblicate nelle Fiandre nella seconda metà del Cinquecento. L’indagine inizierà dai *Colloquia* del maestro fiammingo Noël de Berlaimont, volume inizialmente franco-neerlandese rivolto ad un pubblico di futuri mercanti e viaggiatori che godette di un considerevole successo editoriale, testimoniato da più di 150 ristampe tra il 1530 e il 1759.¹ Successivamente saranno esaminate due raccolte

¹ La prima edizione conservata è quella bilingue franco-neerlandese a tre dialoghi pubblicata postuma ad Anversa presso W. Vosterman nel 1536; le dimensioni del manuale crescono nel tempo fino a comprendere otto lingue e sette dialoghi. Le osservazioni e le citazioni riportate in questo articolo si basano sull’edizione quadrilingue (neerlandese, francese, latino, spagnolo) pubblicata a Lovanio da Bartholomé De Grave nel 1551 e parzialmente trascritta da M. Colombo Timelli (1998: 47-58). Il repertorio di riferimento per lo studio della diffusione del Berlaimont è Verdeyen 1925-1935, da integrare con Bourland 1933; la fortuna del Berlaimont è stata valutata da M. Colombo Timelli (1992: 401-403).

composte da autori madrelingua francesi, pubblicate dall'atelier antuerpiense di Christophe Plantin: i *Colloques ou nouvelle invention de propos familiers* (1557) del maestro piccardo Gabriel Meurier² e i *Dialogues françois pour les jeunes enfants* (1567) attribuiti al letterato e medico alverniate Jacques Grévin.³ Infine, la quarta raccolta analizzata sarà l'opera del maestro fiammingo Gérard De Vivre, i *Douze dialogues et colloques traitants de diverses matieres*, pubblicati ad Anversa da Jan van Waesberghe nel 1573.⁴ Dopo aver brevemente confrontato le modalità d'impaginazione delle opere selezionate, ci soffermeremo sullo studio di un solo dialogo che, presente in tutte le raccolte, descrive l'atmosfera di un convivio con diversi commensali. Quest'approfondimento ci permetterà di verificare la natura dei rapporti tra i testi, dimostrando in quale misura gli autori abbiano realmente preso spunto gli uni dagli altri (Kok Escalle-Van Strien Chardonneau 2007: 2); *mise en page*, contenuti e obiettivi didattici a confronto consentiranno in conclusione di elaborare qualche ulteriore considerazione riguardo al pubblico per il quale questi dialoghi furono ideati.

² La raccolta viene ristampata l'anno successivo. Attualmente è trasmessa da otto esemplari, quattro del 1557 (USTC 75770) e quattro del 1558 (USTC 41459). Su Gabriel Meurier cf. Demaizière (2008: 117-136).

³ Il titolo completo della raccolta è "La premiere et la seconde partie des dialogues françois pour les jeunes enfants". Si contano cinque esemplari (USTC 39427). Su Jacques Grévin cf. i contributi più recenti di Vons (2018) e Gorris Camos (2018); in particolare, sui *Dialogues françois pour les jeunes enfants* cf. Pinvert (1899: 52-63), Baddeley (2015) e Barale (in corso di stampa).

⁴ Alla prima edizione, trasmessa da tre esemplari (USTC 75762), segue una ristampa nel 1574 (USTC 78304) dalla quale sono tratte le citazioni di questo contributo. L'opera, rivista e corretta, è nuovamente pubblicata dallo stesso editore nel 1581. A causa delle tensioni politico-religiose che attraversano i Paesi-Bassi, nel 1563 Gérard de Vivre si trasferisce a Colonia ed inizia ad insegnare il francese ai germanofoni; l'ultima edizione dei *Dialogues* appare pertanto nel 1585 a Rees, presso l'atelier di Dirk Wylicks (USTC 636086 e 441636). Sull'autore cf. Hébert (2006) e Baddeley (2013).

1. Dialoghi a confronto: dalla mise en page ai contenuti

L'esame materiale delle quattro raccolte di *Colloques* che formano il nostro corpus rivela che la loro impaginazione presenta alcune caratteristiche comuni. La prima concerne la disposizione dei testi nello specchio tipografico. Di fatto, in tutte le opere osservate i dialoghi sono disposti su colonne affiancate, ciascuna corrispondente ad una lingua diversa. Nel Berlaimont quadrilingue riscontriamo la presenza di quattro colonne, due sulla pagina di sinistra per il neerlandese e il francese, due su quella di destra per il latino e lo spagnolo; anche nei volumi di Meurier e De Vivre le pagine sono suddivise in due colonne destinate però solo ad ospitare il francese e il neerlandese; nell'opera di Grévin, invece, la nozione stessa di colonna si amplifica perché a ciascuna delle due lingue presentate è riservata una pagina intera. L'idioma della prima colonna è sempre la lingua madre dell'autore che ha composto i dialoghi e probabilmente anche degli apprendenti a cui l'opera è diretta: nelle raccolte di Berlaimont e di De Vivre troviamo il neerlandese, in quelle di Meurier e Grévin il francese. D'altra parte, come rilevato da G. Kress e T. van Leeuwen (1996: 179-185), qualora nelle culture occidentali si dispongano i dati su un asse orizzontale, è prassi comune inserire a sinistra i contenuti che rimandano a conoscenze pregresse e a destra le informazioni da acquisire. Altro aspetto che accomuna le opere è il desiderio degli autori di distinguere le lingue facendo ricorso a caratteri tipografici diversi. Nel Berlaimont, il neerlandese è in tondo, il francese in corsivo; Meurier opta per una soluzione analoga, ma inversa: colonna francese in tondo, colonna neerlandese in corsivo. Per contro, Plantin stampa l'opera di Grévin servendosi per la colonna francese di un corsivo con matrici di Robert Granjon,⁵ tipico dei testi didattici, e per quella neerlandese del tondo. L'opzione di De Vivre insiste invece sulla radicale differenza tra i ceppi linguistici – germanico e neolatino – (Armstrong

⁵ Robert Granjon entra in contatto con Plantin ad Anversa nel 1565 e produce per "Il Compasso d'Oro" trentaquattro punzoni. Cf. Lawson (1990: 150).

2015: 87-88),⁶ usando il gotico per il neerlandese e il tondo per il francese. Queste configurazioni visive, per altro ricorrenti tanto nei manuali di lingua quanto nelle traduzioni poliglote cinquecentesche (Boro 2011: 23), costituiscono certo un primo punto di contatto tra le opere prese in esame, ma l'analisi testuale e linguistica comparata del dialogo ambientato al momento del convivio permetterà di identificare con maggiore precisione i rapporti che si intrecciano tra i testi.

1.1. *Dal Convy de dix personnes di Noël de Berlaimont ai Colloques propres en banquet di Gabriel Meurier*

Di tutti i volumi qui analizzati, il Berlaimont è l'unico ad essere suddiviso in due parti le cui funzioni sono complementari: nel primo libro, che comprende i dialoghi e le corrispondenze commerciali, il maestro di Anversa si propone di favorire l'apprendimento della lingua all'interno di situazioni comunicative reali e ben definite; nel secondo libro, che riunisce un dizionario e delle tavole grammaticali, sembra prevalere il desiderio di mettere a disposizione degli apprendenti uno strumento utile alla traduzione e alla produzione linguistica autonoma (Colombo Timelli 2003: 9). Il *Convy de dix personnes* è il dialogo che apre il primo libro e traccia le grandi linee di un capitolo che, tra riprese e variazioni, perdura nella storia delle raccolte franco-neerlandesi. L'intreccio può rapidamente essere riassunto ricapitolandone le sequenze principali:

- a mezzogiorno, due compagni di scuola, Jean e Hermés, s'incontrano per strada; dopo aver scambiato alcune battute, Jean saluta l'amico e torna a casa dove sua madre lo sta aspettando;

⁶ Facendo riferimento alle difficoltà riscontrate nell'insegnamento del francese ai germanofoni, nell'epistola *Aux lecteurs* che apre i *Dialogues*, De Vivre sottolinea la distanza tra la madrelingua tedesca e l'idioma straniero ("la grande difference qu'il y a, entre le vray Haut Aleman, et le naif François", De Vivre 1574; cf. Baddeley (2013). Il ricorso a due caratteri tipografici così diversi rende la lontananza linguistica visivamente percepibile.

- sono le sei e il ragazzo è in ritardo; la madre lo sgrida, poi gli impartisce una serie di ordini in vista della cena (apparecchiare la tavola, comprare il pane, accendere il fuoco);
- quando tutti i commensali sono arrivati e si sono accomodati, la cena ha inizio: Jean recita una breve benedizione; la madre chiede ai figli di servire le vivande e di versare da bere; quando manca il vino, il padre ordina a Jean di andarne a comprare dell'altro;
- la cena è interrotta due volte dall'arrivo di messaggeri, prontamente invitati dal padrone di casa ad unirsi alla compagnia;
- in conclusione, Jean recita un ringraziamento e i convitati prendono commiato.

Come rilevato da M. Colombo Timelli (1998: 37-39) e da B. Charlet Mesdjian e J.-L. Charlet (2011: 4-6), questa cornice fornisce all'autore il pretesto per mettere in atto una serie di strategie didattiche volte a facilitare l'apprendimento linguistico. Da un lato, Berlaimont sfrutta le potenzialità del comico di situazione: vivaci stralci di vita quotidiana — come le scene in cui la madre rimprovera ripetutamente il figlio — divertono e rendono lo sforzo della memorizzazione meno gravoso. Dall'altro lato, una panoplia di frasemi si concatena in un gioco di ripetizioni e variazioni sinonimiche finalizzato alla rapida acquisizione delle funzioni comunicative essenziali. Abbondano dunque gli atti di parola⁷ corrispondenti al *salutare*,⁸ al *ringraziare*⁹ ed all'*invitare*. Un

⁷ L'alta frequenza dei frasemi semantico-lessicali nelle più antiche raccolte di dialoghi plurilingui è ben testimoniata; si veda ad esempio lo studio di Blanco Escoda-Mejri (2018: 130-138) sui pragmatemi nelle *Manières de langage*, manuale di conversazione francese per anglofoni composto tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo.

⁸ Ecco l'elenco variegato dei frasemi impiegati per salutare e prendere congedo: *Dieu vous doint bon jour; Bon jour vous doint Dieu; Dieu vous doint bon vespre; Saulve vostre grace; Bon soir, mon amy; Dieu benie (toute) la compaignie; à Dieu; Dieu vous conduyse; Dieu vous doint bonne nuict; Dieu vous commande*. Cf. Colombo Timelli (1998: 47; 48; 51; 52; 55).

⁹ Altrettanto vario è l'elenco dei frasemi usati per ringraziare: *Dieu mercy; louenge à Dieu; Je vous remercie; Dieu en soit loué; je le remercy de bon cuer;*

augurio di buon appetito (*faictes tous bonne chierre* - Colombo Timelli 1998: 51) è seguito da numerose formule d'invito a bere, accompagnate da risposte che forniscono utili modelli da imparare per accettare o rifiutare con cortesia; per esempio, si registrano tre occorrenze dell'espressione *faire raison* che, con il senso di 'tener testa al proprio interlocutore bevendo quanto lui', è attestata proprio a partire dal XVI secolo (FEW 10: 185).¹⁰

Quando, nel 1557, Meurier redige i *Colloques*, ha sicuramente ben presente l'opera di Berlaimont. Dal punto di vista macrostrutturale, il dialogo al quale il maestro piccardo attribuisce il titolo di *Colloques propres en banquet* segue la stessa scaletta del *Convy*, limitandosi ad omettere l'incontro iniziale tra i compagni di scuola. La scena si apre dunque con gli ordini impartiti dal padrone di casa Gautier al servo Rogier affinché prepari la sala per una cena che conterà numerosi invitati; gli ospiti prendono posto a tavola e il banchetto inizia con una benedizione in rima recitata dal figlio dell'anfitrione; seguono numerose portate, brindisi e un'interruzione da parte della gendarmeria cittadina che, allertata dal fumo del camino, bussa alla porta ed è invitata ad unirsi alla compagnia; infine, dopo un ringraziamento pronunciato dal giovane di casa, gli invitati si salutano. Come si evince da alcune citazioni riportate in questa tabella, i debiti di Meurier verso Berlaimont interessano spesso anche le singole battute, all'occasione amplificate e modificate:

Berlaimont, *Convy de dix personnes*

| Meurier, *Colloques propres en banquet*¹¹

nous vous remercions. Cf. Colombo Timelli (1998: 47; 48; 52; 55).

¹⁰ "Me ferez vous raison? – ouy, de bon cueur, s'il plaist à Dieu; Faictes moy raison – Je ne pourroie cecy boire dehors, j'en ay trop"; "David, beuvez une fois à moy – Cela feray je volontiers, je boy à vous de bon cueur – Bon preu vous face, je l'ayme de vous, je vous feray raison". Cf. Colombo Timelli (1998: 53, 54).

¹¹ Le citazioni dei *Colloques propres en banquet* sono tratte da Meurier (1577); non sono indicati numeri di pagina perché il volume ne è sprovvisto. Le trascrizioni

<p style="text-align: center;">1.</p> <p>D. Pierre est ce là vostre filz? P. Ouy, c'est mon filz. D. C'est un bel enfant, Dieu le laisse prosperer toujours en bien. G. Je vous remercie, cousin.¹²</p> <p style="text-align: center;">2.</p> <p>A. (T.) Rogier, prestez moy vostre cousteau, je vous prie. R. Prenez le là, mais rendez le moy quand vous avez mangé. A. (T.) Si je ne le vous rendz, ne me le prestés plus. R. Nenny certes. A. (T.) C'est ung bon cousteau. Combien vous a il cousté? R. Il m'a cousté trois patartz.¹³</p> <p style="text-align: center;">3.</p> <p>D. Bien donques, nous vous remercions. Il nous est à desservir.¹⁴ M. Tout est bien deservy.¹⁵</p>	<p style="text-align: center;">1.</p> <p>H. Est il vostre fils, sans mocquer? G. Ouy, ou moins mon frere, sans mentir, et ma femme me'n a donné deux d'une portée. H. C'est un bel enfant, Dieu le benie et face preudhomme. G. Dieu le face, par sa divine grace.</p> <p style="text-align: center;">2.</p> <p>A. Lacquay, de qui avons emprouté ce costeau? prestes le moy, tant qu'en auray mestier. R. Donnez vous en garde, il trenche ce qu'il void. A. Il vous ressemble, il ne fault guere. R. Voilà mal prisé, pour bien vendre: si vous ne me le rendez, ne me le demandez plus. A. O, il est pointu comme une boulle. Que vous a il cousté? R. Il m'a esté donné avec la gaine.</p> <p style="text-align: center;">3.</p> <p>A. Disons donc comme les freres Mineurs: nous vous mercions de vos biens, il nous est à deservir. R. Pendu soit il, qui l'a gagné.</p>
--	--

Le variazioni introdotte sono rivelatrici di un metodo didattico parzialmente diverso. Meurier sembra soprattutto investire sul piacere che la lettura del suo testo avrebbe suscitato nell'apprendente; il dialogo si fonda quindi sull'introduzione di arguti motti di spirito e sulla quasi

discriminano i/j e u/v, regolarizzano gli accenti, modernizzano le maiuscole e la punteggiatura conformemente all'uso moderno.

¹² Colombo Timelli (1998: 48).

¹³ Colombo Timelli (1998: 53).

¹⁴ L'edizione del 1551 riporta la lezione *il nous est à deservy*. Abbiamo corretto il testo basandoci su Berlaimont (1565), edizione quadrilingue — neerlandese, francese, spagnolo, italiano —, poiché secondo il DMF 2015 l'unica forma attestata è *il est à desservir* con il senso di 'meritare una ricompensa'. Cf. DMF 2015, "desservir", C1.

¹⁵ Colombo Timelli (1998: 55).

completa sostituzione di pragmatemi e cliché con locuzioni e frasi proverbiali.¹⁶ La prima e la terza citazione mostrano come due formule di ringraziamento siano rese più scherzose: l'autore crea effetti di eco tra le battute (*sans mocquer/ sans mentir; Dieu le benie/ Dieu le face*) ed elabora rime interne¹⁷ (*Dieu le face, par sa divine grace*); inoltre, al posto di suggerire una risposta tradizionale all'espressione *il est à desservir*, propone un intervento più colorito (*pendu soit il, qu'il a gagné*)¹⁸. La seconda citazione presenta una ripresa tematica rispetto al *Convy*: un commensale chiede in prestito un coltello e lo ottiene a patto che gli venga restituito; la comicità della scena, già insita nella battuta di Berlaimont *si je ne le vous rendz, ne me le prestés plus*, risulta amplificata nel testo di Meurier perché il coltello, paragonato al suo proprietario — il servitore Rogier — è definito *pointu comme une boulle* ('appuntito come una palla', quindi 'che non taglia affatto').¹⁹ L'attenzione per le forme idiomatiche, che si esprimerà pienamente nel 1577 con la pubblicazione del *Tresor de sentences dorees, dicts, proverbes et dictons communs*,²⁰

¹⁶ Nel dialogo di Meurier non ci sono formule di saluto, le espressioni di ringraziamento sono poco varie (*grand merci, nous vous mercions*) e per indicare l'azione di bere in risposta all'invito di qualcuno è utilizzata la forma *pleiger qqn* (*je vous pleigeray à coup, et sans dilay*). Cf. DMF 2015, "pleiger", Ic. Per contro, nel Berlaimont sono rari i proverbi: se ne riscontra uno solo ("Il vaut mieux se taire que mal parler", in Colombo Timelli 1998: 52; cf. Di Stefano 2015: 1643a).

¹⁷ Oltre all'uso dei proverbi, la presenza di rime interne ("seez vous, mes Damoiselles magnifiques, sans faire tant de fatras, ne de mirelifiques; passez vous avec une escuelle de potage, qui vous rechauffera les tripages"; "soit trouble, ou troublé, donnés m'en un goblet") e di giochi di parole ("prenez aussi un brochet, pour mon mari, avec une bonne broche, pour l'embrocher"; "n'ay huy manié qu'un net cul d'ord. Hola, je pensoie dire un escu d'or"; "c'est donc de vostre puissant vin, ou puis sans vin") è un'altra caratteristica che distingue i *Colloques* di Meurier dai dialoghi degli altri autori.

¹⁸ La locuzione, successivamente attestata nella *Comédie des proverbes* (ca. 1630), abbina il tono imprecatorio di (*pendu soit il*) al verbo *gagner*, il cui significato è in questo contesto 'meritare'. Cf. DMF 2015, "pendre" 2; "gagner" 2.

¹⁹ Fouretière (1690) ne registra l'uso ironico nel *Dictionnaire universel*: "pointu".

²⁰ Il *Tresor de sentences dorees* viene pubblicato per la prima volta a Lione da Jean d'Ogerolles (USTC 29170 e 60678); nel 1581 viene stampato a Parigi da

costituisce il principale tratto distintivo dei *Colloques*. In alcuni passi, gli interlocutori comunicano esclusivamente tramite frasi sentenziose:

A. Compere? Vous estes fort coy. Procede fors vostre silence à faulte de parole ou d'insipience?

P. Il n'est pas fol qui se peult taire en banquet.²¹

D. Trop parler nuist et trop gratter cuit.²²

H. Plus penser que dire, veoir, taire et ouir ne peult à personne nuire.²³

Pi. L'eaue coye n'est pas toutefois la moins dangereuse.²⁴

L'uso pedagogico del proverbio è diffuso tra i maestri di lingua del XVI e del XVII secolo. Secondo B. Lépinette (2011: 323-325), spesso gli insegnanti inserivano nei manuali per stranieri delle liste di frasi che, non potendo essere interpretate letteralmente, servivano per illustrare alcuni aspetti morfologici ed invitare i discenti ad imparare i significati speciali delle parole più comuni. L'obiettivo di Meurier non sembra tuttavia essere questo: i suoi proverbi non sono utilizzati per illustrare regole grammaticali o sfumature lessicali, ma assolvono la funzione primaria di mezzi di comunicazione. In questo senso occupano un posto di rilievo all'interno degli scambi interpersonali, dove servono ad argomentare, a contraddire e persino a meglio caratterizzare i personaggi: nell'estratto citato, gli interlocutori, che portano il nome di filosofi e condottieri dell'Antichità (Aristote, Platon, Diogenes, Hanibal e Pictagoras), si scambiano propositi basati su una profonda conoscenza della vita; di ben altra portata sono i proverbi pronunciati dal servitore Rogier — come “qui

Nicolas Bonfons (USTC 57247) e vanta una riedizione l'anno successivo (USTC 11736); a Lione viene ristampato nel 1582 da Benoît Rigaud (USTC 63074 e 56220).

²¹ L'espressione sentenziosa costituisce un'allusione alle *Opere morali* di Plutarco, nelle quali il filosofo greco afferma che i pazzi non riescono a tacere a tavola. Cf. Amiot (1587: 90).

²² Di Stefano (2015: 810a).

²³ Hassel (1982: 191 (P49)).

²⁴ Di Stefano (2015: 556b).

tout le mange du soir, lendemain ronge son pain noir”²⁵ o “femmes grosses ne sont pas pucelles” — che appartengono invece ad un registro più basso. A fronte di un diminuito interesse per la fraseologia di base, i numerosi proverbi di Meurier si presentano come vere e proprie “porte d’ingresso verso una filosofia di vita che si esprime nel quotidiano” (Leguy 2008: 5) e che è destinata a diventare dominante nelle versioni successive del dialogo preso in esame.

1.2. Dopo Gabriel Meurier: La table ou le repas des escoliers di Jacques Grévin e D’un disner, ou repas scholastique di Gérard De Vivre

Pur conservando il tema del convivio, i dialoghi composti da Grévin (*La table ou le repas des escoliers*) e da De Vivre (*D’un disner, ou repas scholastique*) prediligono un’altra ambientazione e prevedono l’intervento di un numero minore di interlocutori: le scene sono ambientate durante i pranzi in collegio e coinvolgono piccoli gruppi di studenti.

Nel testo di Grévin, tre collegiali — Antoine, Nicolas e François — sono serviti da un colto domestico che li ammonisce sull’importanza di limitarsi nel mangiare e nel bere per avere una vita sana; i giovani, che sognano pranzi principeschi, hanno qualche difficoltà a recepire la morale e alla fine del pranzo si sentono troppo sazi per studiare. L’autore, che raccoglie l’eredità degli altri maestri di lingua, evoca esplicitamente l’opera di Meurier. Come abbiamo già potuto osservare, quest’ultimo, diversamente da Berlaimont, attribuisce a molti dei suoi interlocutori nomi di celebri personalità greche e latine; in alcuni casi, la corrispondenza tra l’antroponimo e i tratti distintivi del personaggio si rivela perfetta: per esempio, Xantipes, moglie del padrone di casa, non esita a rimproverare il marito con battute che richiamano il carattere

²⁵ Secondo Le Roux de Lincy (1842: 311), il proverbio è attestato per la prima volta in Meurier.

iracondo della consorte di Socrate.²⁶ Nel dialogo di Grévin, benché gli interlocutori abbiano nomi comuni, le voci dell'Antichità classica s'intrecciano in una fitta trama di citazioni intertestuali: quando François esalta l'ebbrezza data dal vino, menzionando Orazio ("l'yvrongnerie fait ouverture des choses les plus cachées"²⁷ – *Dialogues françois* 1567: 60) e Tibullo ("Bachus donna repos aux affligez"²⁸ – *Dialogues françois* 1567: 62), il servo lo ammonisce con una massima di Propertio ("la beauté se perd par le vin, et [...] l'aage en est corrompue"²⁹ – *Dialogues françois* 1567: 62). In particolare, l'autore sembra prendere in prestito da Meurier il personaggio del servo per meglio elaborarlo. Rogier, che nei *Colloques* riveste i panni comici del sottoposto maltrattato e che solo in conclusione si rivela un uomo istruito pronto a rimproverare in latino il suo padrone per essersi abbandonato all'ebbrezza e agli eccessi della tavola,³⁰ nella *Table* diventa un educatore; facendosi carico dei valori morali che Meurier appena abbozza e relega in chiusura, il domestico del collegio perde ogni sfumatura burlesca e riveste al contrario un ruolo molto simile a quello del maestro, pronto a richiamare gli studenti indisciplinati e a fare mostra delle sue vaste conoscenze nel campo della letteratura e della medicina.

Anche alcune corrispondenze microtestuali consentono di provare ulteriormente il rapporto tra il dialogo di Grévin e quello di Meurier. La

²⁶ Il dibattito tra moglie e marito non manca di suscitare ilarità, come dimostrano queste citazioni: "X: Taisez vous, monsieur le cocard, que je ne vous oinde et frotte le dos d'une serviette de verd bois – G: Je ne di que tout bien de vous, ma godinette"; "X: Levés vous, gros coquin, faites place – G: Voluntiers, ma Sucquerée, seés vous à vostre aise".

²⁷ "Quid non ebrietas designat? Operta recludit". Cf. Orazio, *Epistolae*, I, 5, 16.

²⁸ "Candide Liber, ades – sic sit tibi mistica vitis semper, sic hederà tempora vincta feras – aufer et, ipse, meum, pariter medicande, dolorem". Cf. Tibullo, *Elegiae*, Libro III, VI.

²⁹ "Vino forma perit, vino corrumpitur aetas". Cf. Propertio, *Elegiae*, Libro II, XXXIII.

³⁰ La conversazione privata tra il servo e il padrone che chiude il dialogo di Meurier non è stata tradotta in neerlandese.

prima affinità riguarda le preghiere che aprono e chiudono il convivio. Nonostante nella *Table* le invocazioni siano pronunciate dal servitore, esse condividono con quelle composte da Meurier la scelta del verso. Per la prima lode, entrambi gli autori propongono delle ottave a doppia rima incrociata (ABABBCBC),³¹ ma Grévin attinge al *Psautier huguenot* di Clément Marot,³² citando la lirica *O souverain pasteur et maistre*, musicata dal compositore belga Jacques Clément; analogamente, per le grazie, riporta la controparte della preghiera che precede il pasto, *Pere eternel, qui nous ordonnes*, distinguendosi così da Meurier, che si era servito di una più breve quartina a rima baciata (AABB).³³

Un altro passo significativo concerne un gioco di parole che Grévin riprende ed assegna ad uno dei collegiali:

Meurier, *Colloques propres en banquet*

Grévin, *La table ou le repas des escoliers*

FR	NL	FR	NL
R. Me voici si hault monté, que j'apperceoy evidemment les secs platz netz,	R. Hier ben ick soe hooge geclommen dat ick claerlicken aenschouwe de drooge reyne	François: C'est assez: donnez nous le dessert. Nous avons fait presque autant,	François: T'is ghenoug, gheeft ons t'lestegherechte. Wy hebben bynae

³¹ "A toy louenge, o Seigneur debonnaire,/ qui nous gouverne tant libalement:/ et entretiens des que venons sus terre,/ ou en misere vivrions autrement./ Qui a chacun donné suffisamment/ la nourriture, pour le corps soutenir./ Fais nous ensemble vivre paisiblement/ Et vraye Amour tousjours entretenir" (Meurier 1557); "O souverain pasteur et maistre/ regarde ce troupeau petit/ et de tes biens souffre le paistre/ sans desordonner appetit/ nourrissant petit à petit/ à ce jourd'huy ta creature/ par celuy qui pour nous vétit/ un corps sujet à nourriture". Cf. *Dialogues françois* (1567: 54-56).

³² Le due preghiere sono presenti nel *Psautier huguenot* pubblicato a Lione nel 1549 e in quello pubblicato a Parigi da Nicolas du Chemin nel 1561. Cf. Weber (2001: 119).

³³ "Los à toy Seigneur de tes biens,/ desquels nostre corps entretiens./ Donnez à nostre ame sa nourriture,/ comprinse en ta sainte Pasture" (Meurier 1557); "Pere eternel, qui nous ordonnes/ n'avoir souci du lendemain,/ des biens que pour ce jour nous donnes/ te mercions de coeur humain./ Or puis qu'il t'a pleu de ta main/ donner au corps manger et boire,/ plaise toy du celeste pain/ paitre nos ames en ta gloire". Cf. *Dialogues françois* (1567: 66).

dominant à l'insecond degré de Saturnulz.	schotelen, dominerende inden dweerssen graet van niemant sat.	comme Dieu qui fist les planettes, car nous avons fait les pla' nets. ³⁴	so vele ghedaen, als Godt die de planeten maeckte, want wy hebben ghemaect de pla- nets. ³⁵
---	---	--	---

Nel dialogo di Meurier il servitore, accusato dal padrone di casa di non vedere ciò che manca sulla tavola, coglie l'invito burlesco a salire su una scala per avere una vista dall'alto e, immaginandosi astronomo, gioca sull'omofonia imperfetta delle parole *planètes* (= pianeti) e *plats nets* (= piatti puliti, dunque, vuoti); la traduzione neerlandese scioglie l'effetto comico della facezia: i *platz netz* diventano *drooge reyne schotelen* (= piatti ben puliti) e l'allusione ai pianeti si perde definitivamente con la scomparsa del sostantivo *Saturnulz*. Grévin si appropria dell'arguzia di Meurier, ma la inserisce in un altro contesto; nel suo dialogo, uno studente dichiara di essere stanco come l'Onnipotente al termine della creazione dei *planètes* perché ha prodotto dei *plats nets*; la versione neerlandese mantiene la forma francese *pla-nets* con l'evidente consapevolezza che qualsiasi traduzione letterale avrebbe offuscato la finezza del doppio senso.

Dal punto di vista degli obiettivi e delle strategie didattiche, è possibile osservare che la filosofia di vita introdotta nell'opera di Meurier attraverso il ricorso ai proverbi diventa, nel dialogo di Grévin, il principale argomento di discussione: gli scambi dialogici intendono principalmente illustrare i principi di una sana condotta etica. Benché l'interesse per l'insegnamento del lessico sia comunque testimoniato da una discreta varietà di vocaboli presentati per campi semantici,³⁶ gli obiettivi linguistici

³⁴ *Dialogues françois* (1567: 64-66).

³⁵ *Dialogues françois* (1567: 65-67).

³⁶ Si registrano i vocaboli afferenti al campo semantico dell'igiene personale che precede il pasto (*bassin, lavemains, éguiere*), del mobilio (*table, escabelles, chaires, banc*) e del vasellame (*plat, pot, verre, coupe, gobelet, godet*). L'accuratezza lessicale è persino più elevata rispetto al Berlaimont nel quale i bicchieri sono sempre *gobelets*, i piatti *plats* e gli invitati hanno a disposizione per

tendono ad essere sostituiti da quelli educativi. Di fatto, il numero di pragmatemi e cliché diminuisce drasticamente: non sono segnalate né le formule per salutare, né quelle per ringraziare; si registra soltanto un'occorrenza di *je te plegeray* (*Dialogues françois* 1567: 58) in risposta ad un invito al bere. I proverbi (“manger honnestement ne couste non plus que sallement”,³⁷ “vous avez plus grans yeux que panse”,³⁸ “après la panse, vient la danse”³⁹- *Dialogues françois* 1567: 54, 58, 68) e le locuzioni figurate (“mon estomach est un chien qui ne me fait qu’aboyer”,⁴⁰ “j’ay vingt aunes de boyaux vides pour festoyer mes amis”⁴¹- *Dialogues françois* 1567: 48, 58) riguardano la dimensione corporale e caratterizzano soprattutto il linguaggio dei giovani quasi a sottolineare la loro distanza rispetto al modello di educazione al quale devono ambire. Gli estratti citati in questa tabella mostrano la ripresa di un motivo già presente nel Berlaimont — le reazioni dei commensali di fronte ad una zuppa troppo calda — ed esemplificano gli intenti perseguiti dagli autori nelle loro riscritture:

Berlaimont, <i>Convy de dix personnes</i>	Meurier, <i>Colloques propres en banquet</i>	Grévin, <i>La table ou le repas des escoliers</i>
P. Pourquoi ne mengez point vostre pottaige tandis qu’elle est chaude? F. Elle est encoire trop chaude. ⁴²	D. Le potage fait enfler le ventre. O chetif de moy! Il m’a eschaudé la langue. R. Soufflez, s’il est trop chaud.	Nicolas: Ha Dieu! Que ce potage est chaut! Il m’a brulé le gavion. Le serviteur: Soufflez dedens et ne soyez si friand. ⁴³

sedersi solo delle *chaires*.

³⁷ Il proverbio viene anche inserito nella prima raccolta della *Fleur des sentences* franco-neerlandese del maestro André de Hogenhus, pubblicata ad Amsterdam da Harmen Jansz Muller nel 1591 (USTC 429388).

³⁸ Morawski (2007: 54, n. 1491).

³⁹ Di Stefano (2015: 1260c).

⁴⁰ Di Stefano (2015: 620a).

⁴¹ Di Stefano (2015: 210b). In particolare, Grévin cita Rabelais V, XVII: “Frere Jehan, qui avoit tousjours vingt aulnes de boyaulx vuides pour avaller une saugrenee d’avocats”.

⁴² Per Colombo Timelli (1998: 50).

⁴³ *Dialogues françois* (1567: 56).

Per Berlaimont l'obiettivo è puntato sulla variazione morfologica: la risposta di François è un esempio di intensificazione dell'aggettivo positivo (*chaude/ trop chaude*). Meurier modifica la scena: un commensale si brucia la lingua assaggiando la zuppa; la risposta, che pur riprende l'espressione originaria *il est trop chaud*, sembra sfumare il primitivo intento grammaticale, portando tuttavia all'attenzione un esempio di derivazione parasintetica (*chaud/ eschaudé*). Nessun obiettivo linguistico anima invece la ripresa di Grévin; la battuta del servitore, invece di fornire un pretesto per la riflessione sulla lingua, introduce un imperativo morale: non bisogna essere golosi.

Pur non presentando precise riprese testuali, l'opera di De Vivre risulta più affine a quella di Grévin che ai dialoghi di Berlaimont e di Meurier. Innanzitutto, la cornice è simile: un pranzo in collegio tra due studenti i cui nomi corrispondono a quelli scelti dal letterato francese – François e Anthoine. I giovani discutono sulla qualità della mensa scolastica: nonostante l'ordine delle portate (*l'ordonnance*) segua le regole del banchetto alla francese,⁴⁴ la scarsità delle proposte culinarie non soddisfa del tutto le loro aspettative; Anthoine descrive allora l'opulenza dei pranzi serviti nella casa paterna, ma Nicolas lo invita a considerare come la moderazione nel bere e nel mangiare favorisca la salute del corpo e dello spirito. De Vivre sviluppa quindi due nuclei tematici già presenti nel dialogo di Grévin: la descrizione del pranzo principesco e l'elogio della morigeratezza a tavola.

Durante il pasto illustrato da Berlaimont numerose pietanze vengono portate in tavola senza che l'autore si preoccupi della verosimiglianza della situazione. Come suggerito da M. Colombo-Timelli (2003: 7), i lunghi elenchi di carni e verdure non sono finalizzati a descrivere il reale svolgimento della cena, quanto piuttosto a presentare un repertorio

⁴⁴ Per le classi più elevate, il pasto alla francese prevedeva quattro servizi: il primo con antipasti e zuppe; il secondo con arrostiti e insalate; il terzo con torte salate e intermezzi di diversa natura; il quarto con il dessert — detto anche *issue* — che comprendeva frutta, dolci e formaggi (Flandrin 1999: 227-228).

lessicale il più ampio possibile. Meurier persegue un analogo obiettivo linguistico: tra l'antipasto e il dessert, registra in maniera schematica cibi diversi, suddividendoli spesso solo su base grammaticale per genere e numero.⁴⁵ Il dialogo di Grévin sembra restituire coerenza e plausibilità alla scena. L'insegnamento del vocabolario alimentare non è lo scopo principale perché mancano le liste lessicali che caratterizzano le opere precedenti; al contrario, l'attenzione dell'autore si sposta sulla trasmissione dei valori morali. Il pranzo principesco al quale aspirano i collegiali altro non è che un'illusione di cui si possono elencare i nomi dei servizi (*entrée de table, entremetz, dessert, issue*), ma a fatica quelli delle vivande (*potage, fromage*); infatti, come è stato dimostrato, contrariamente ai dialoghi di Berlaimont e di Meurier, nella *Table* aumentano i richiami alla continenza, a discapito degli obiettivi linguistici. Ispirandosi alle pagine di Grévin, il dialogo di De Vivre riserva grande importanza alla dimensione educativa: il confronto tra la sobrietà del pranzo in collegio e le pantagrueliche libagioni del padre di Anthoine serve a mettere in luce i benefici comportati dalle sane abitudini alimentari. Tuttavia, al contrario di Grévin, De Vivre introduce nel suo dialogo lunghe liste di manicaretti per descrivere il pranzo principesco e le raggruppa attorno ai quattro servizi che lo scandiscono (*premier mets, second mets, troisieme mets* e formaggi con frutta e dolci). In ogni caso, questi elenchi sembrano a stento essere stati concepiti per fornire un lessico da memorizzare e riutilizzare in produzioni linguistiche autonome. Le seguenti citazioni permettono di confrontare la presentazione di parole attinenti al quarto servizio; il testo di Grévin è assente perché il pranzo dei collegiali non prevede altra conclusione che *un peu de fromage* (*Dialogues françois* 1567: 66):

⁴⁵ Dopo aver chiesto di portare in tavola l'insalata, il padrone di casa ordina delle pietanze i cui nomi sono al plurale (*orenges, tortues, espinacz...*), poi al singolare maschile (*lard, rosti, rosmarin...*) e infine al singolare femminile (*gelée, marée, sariette...*). Al di là della classe grammaticale, non sono identificabili altri criteri che giustifichino l'appartenenza dei vocaboli ai raggruppamenti proposti.

Berlaimont, <i>Convy de dix personnes</i>	Meurier, <i>Colloques propres en banquet</i>	De Vivre, <i>D'un disner ou repas scholastique</i>
Apportez nous le fruit, et apportez nous le fromage. ⁴⁶	Faites nous apporter des pomes, poires, cerises, abrecoqs, grinces, pruneaux, noix, avelaines, freses, mesples, creneaux, goffres, oblies, artichaulx, chastaignes, chardons, meures, potirons, amandes, dragées, confitures, grenades.	Puis après s'ensuit le fourmage, et le beurre, et en esté, les cerises, prunes, pesches et abricots. En automne, des pommes cuites et poires avecques du sucre pardessus. Et en hyver, les tartes de plusieurs sortes. ⁴⁷

L'insegnamento lessicale è prioritario per Berlaimont e Meurier. In particolare, colpisce il modo in cui quest'ultimo amplifica la sequenza del suo predecessore senza alcuna attenzione per la verosimiglianza: nell'elenco compaiono alla rinfusa frutta (*pomes, poires, cerises...*) e dolci (*goffres, oblies, dragées, confitures*), ma anche verdure (*artichaulx, chardons*) e funghi (*potirons*). Ben diversa è la riorganizzazione logica operata da De Vivre: i nomi di frutta vengono presentati per stagione e la descrizione dei piatti è particolareggiata (*poires avecques du sucre pardessus*).⁴⁸ Difficilmente si può immaginare che formulazioni così curate e complesse fossero esclusivamente destinate all'apprendimento mnemonico del vocabolario;⁴⁹ è più facile supporre che il loro concatenamento a ritmo incalzante servisse a creare una sorta di climax finalizzato a mettere in risalto i valori educativi perorati dall'autore: l'epilogo scatologico del padre di Anthoine costretto alla purga dopo giorni di eccessi assume infatti i contorni di una morale che induce i

⁴⁶ Colombo Timelli (1998: 54).

⁴⁷ De Vivre (1574: 31).

⁴⁸ De Vivre indugia spesso sulla descrizione dettagliata dei piatti elencati, fin quasi a fornirne la ricetta: *tripes fricassées avecques de l'oignon et du poivre par dessus; le bouillon acoustrée à la maniere d'Italie, avecques force espiceries, canelle, saffran et fleurs de muscades; jeunes pigeons bouilliz et farciz avecques des oeufs et du percil pillé bien petit. Cf. De Vivre (1574: 30).*

⁴⁹ D'altro canto, si osserva nel testo la totale assenza di frasemi semantico-lessicali e di locuzioni.

collegiali a ricordare le parole del maestro e a comprendere l'importanza di non abbandonarsi ai peccati di gola.

2. Conclusioni

Lo studio comparato di questi quattro dialoghi tratti dalle principali raccolte composte per il mondo della scuola degli Antichi Paesi-Bassi conduce alla formulazione di alcune considerazioni sul rapporto tra i testi, sugli obiettivi che hanno animato l'operato degli autori e sul pubblico al quale i volumi erano destinati. In primo luogo, è possibile osservare una continuità di scelte tipografiche e di contenuti. Se le modalità di *mise en page* consentono d'inscrivere la produzione didattica bilingue all'interno di un più ampio movimento di traduzione poliglotta, che si esprime attraverso la condivisione di analoghi strumenti visivi, le citazioni intertestuali tra i dialoghi definiscono la natura degli scambi intellettuali tra gli autori dei *Colloques*. L'analisi del dialogo dedicato al convivio rivela che ogni riscrittura comporta riprese più o meno puntuali di tutti i suoi antecedenti: Meurier calca la scena abbozzata da Berlaimont e riadatta numerose battute; Grévin varia l'ambientazione, ma rielabora i personaggi e i giochi di parole di Meurier; De Vivre sviluppa tematiche presenti nell'opera di Grévin. Dal punto di vista degli intenti didattici s'intravedono invece segni di discontinuità tra le opere. Il dialogo di Berlaimont individua unicamente obiettivi linguistici: l'assenza di verosimiglianza nella descrizione del banchetto si accompagna ad un'estrema attenzione per la presentazione del lessico e della fraseologia di base. Anche per Meurier l'insegnamento del vocabolario riveste un ruolo di grande importanza, ma la maggior parte dei pragmatemi e dei cliché tende ad essere sostituita da locuzioni o da proverbi che forniscono suggerimenti etici improntati alla continenza dei modi. Grévin e De Vivre sembrano, ognuno a suo modo, portare a compimento questa evoluzione perché, pur mantenendo un discreto interesse per gli aspetti lessicali, perseguono con maggiore tenacia obiettivi educativi. Le differenze messe in luce sono in parte spiegabili riflettendo sulla tipologia di pubblico al quale gli autori intendevano rivolgersi. Il Berlaimont nasce per formare

una classe di futuri mercanti che ha bisogni comunicativi immediati e necessita di apprendere velocemente strutture linguistiche basilari con le quali potersi esprimere nella quotidianità. Ad un pubblico molto simile pare rivolgersi Meurier, anche se la sua opera, composta interamente da dialoghi, non intende presentarsi come un manuale, ma piuttosto come un libro di lettura dal quale gli apprendenti avrebbero potuto all'occasione trarre anche qualche ispirazione di tipo morale. I testi di Grévin e De Vivre si rivolgono con ogni probabilità ad un pubblico diverso, formato da collegiali in grado di riconoscere le allusioni ai testi classici e ai grandi autori della letteratura francese, come Marot e Rabelais. D'altra parte, come spiega De Vivre nell'epistola *Aux lecteurs*, le raccolte bilingui sono strumenti destinati a fornire agli allievi quel "desir et esguillon d'amour" che li inciti a leggere i libri e gli autori che scrivono "plus doctement" dei semplici maestri (De Vivre 1574). In fin dei conti è proprio questa diversità di pubblico e di intenti a spiegare perché sulla tavola del Berlaimont compaiano animali pregiati come le pernici, ma mai così particolari e linguisticamente curiosi come gli *hutaudeaux* (De Vivre 1574: 30) di rabelaisiana memoria⁵⁰ che impreziosiscono invece i banchetti descritti da De Vivre.

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

AMIOT J. 1587, *Les œuvres morales et meslees de Plutarque, traduites de Grec en François, reveues et corrigees en plusieurs passages par Maistre Jaques Amiot*,

⁵⁰ Il termine indica il 'francolino di monte', un uccello selvatico simile alla pernice, che viene citato da Rabelais in *Gargantua*, XXXVII. Cf. TLFi, "gélinotte".

conseiller du Roi et grand aumosnier de France, Parisiis, apud Bartholomeum Maceum.

BERLAIMONT N. 1551, *Vocabulaire en quatre langues: falmengue, française, latine, espagnole*, Lovanii, Ex officina Bartholomæi Gravis.

BERLAIMONT N. 1565, *Dictionnaire, colloques ou dialogues en quatre langues, Flamen, François, Espagnol et Italien*, Antverpiæ, apud Joannem VWithagium.

DE VIVRE G. 1574, *Douze dialogues et colloques traitants de diverses matieres trespropres aux nouveaux apprentis de la langue française*, Antverpiæ, Ex officina Joannis à Waesberge.

FOURETIÈRE A. 1690, *Dictionnaire universel contenant generalement tous les mots françois tant vieux que modernes et les termes de toutes les sciences et des arts*, vol. III, La Haye-Rotterdam, Arnout et Reinier Leers.

GRÉVIN J. (attr.) 1567, *La premiere et la seconde partie des dialogues françois pour les jeunes enfants*, Antverpiæ, Ex officina Christophori Plantini.

HÉBERT B. 2006, *Grammaire française (1566) suivie de Briefve institution de la langue française expliquée en aleman (1568)*, Paris, Champion.

MEURIER J. 1557, *Colloques ou nouvelles invention de propos familiers*, Antverpiæ, Ex officina Christophori Plantini.

MORAWSKI J. 2007 [1925], *Proverbes français antérieurs au XV^e siècle*, Paris, Champion.

RABELAIS F. 2012, *Gargantua e Pantagruelle*, L. Sozzi (ed.), Milano, Bompiani.

VERDEYEN W. R. R. 1925-1935, *Colloquia et Dictionariolum septem linguarum*, 3 voll., Antwerp, Uitgave van de Vereeniging der Antwerpsche Bibliophilen.

BIBLIOGRAFIA CRITICA

ARMSTRONG G. 2015, "Coding continental : information design in sixteenth-century English vernacular language manuals and translations", *Renaissance Studies* 29, 78-102.

BADDELEY S. 2013, "Un microsysteme de ponctuation : les notations didascaliques dans les piéces pédagogiques de Gérard de Vivre (XVI^e siècle)", *Circé. Histoire, savoirs, sociétés* 3, <<http://www.revue-circe.uvsq.fr/>>

BARALE E. [in stampa], "Le débat sur l'orthographe française dans les textes pédagogiques du XVI^e siècle: le cas des *Dialogues françois pour les jeunes enfants* de l'Officine Plantinienne", *Le Français préclassique*.

- BLANCO ESCODA X. ; MEJRI S. 2018, *Les pragmatèmes*, Paris, Classiques Garnier.
- BORO J. 2011, "Multilingualism, Romance and Language Pedagogy; or, Why Were So Many Sentimental Romances Printed as Polyglot Texts?", in F. Schurink (ed.) *Tudor Translation*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 18-38.
- BOURLAND C. 1933 "The Spanish Schoole-master and the polyglot derivatives of Noel de Berlaimont's Vocabulare", *Revue hispanique* 81/1, 283-318.
- CHARLET-MEDJIAN B.; CHARLET J.-L. 2011, "Une méthode Assimil pour apprendre le latin à l'époque humaniste : les *Colloquia* dérivés du Vocabulare de Noël de Berlaimont", *Rursus. Poïétique, réception et réécriture des textes antiques* 6, 1-11.
- COLOMBO TIMELLI M. 1992, "Dictionnaires pour voyageurs, dictionnaires pour marchands ou la polyglossie au quotidien aux XVI^e et XVII^e siècles", *Lingvisticæ Investigationes* XVI/2, 395-420.
- COLOMBO TIMELLI M. 1998, "Dialogues et phraséologie dans quelques dictionnaires plurilingues du XVI^e siècle (*Berlaimont et Solenissimo Vocabulista*)", *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 22, 27-63.
- COLOMBO TIMELLI M. 2003, "Aspetti didattici nei dizionari plurilingui del XVI-XVII secolo: il 'Berlaimont'", *Quaderni del CIRSIL* 2, 1-11.
- DEMAIZIÈRE C. 2008, *La Grammaire française au XVI^e siècle : les grammairiens picards*, Paris, Champion.
- DI STEFANO G. 2015, *Nouveau dictionnaire historique des locutions*, 2 voll., Turnhout, Brepols.
- DMF 2015 : *Dictionnaire du Moyen Français*, 2015, ATILF-CNRS & Université de Lorraine, <<http://www.atilf.fr>>
- DODDE N. L.; ESSEBOOM C. 2000, "Instruction and education in French schools: a reconnaissance in the Northern Netherlands 1550-1700", in J. De Clercq, N. Lioce e P. Swiggers (eds.), *Grammaire et enseignement du français, 1500-1700*, Leuven, Peeters, 39-60.
- FEW : VON WARTBURG W. (ed.), *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Basel, 1928-2003, <<https://apps.atilf.fr/>>
- FLANDRIN J.-L. 1992, "Les repas en France et dans les autres pays d'Europe du XVI^e au XIX^e siècle", in J.-L. Flandrin, J. Cobbi (eds.) *Tables d'hier, tables d'ailleurs, Odile Jacob*, Paris, 193-273.
- FRIJHOFF W. 1989, "Le français et son usage dans les Pays-Bas septentrionaux", *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 3, 1-8.
- FRIJHOFF W. 2017, "Multilingualism in the Dutch Golden Age: an Exploration", in W. Frijhoff, M.-C. KoK Escalle, K. Sanchez-Summerer (eds.), *Multilingualism*,

Nationhood and the Cultural Identity: Northern Europe, 16th-19th century, Amsterdam, Amsterdam University Press, 95-168.

GORRIS CAMOS R. 2018, "Une muse parfaite' : Jacques Grévin entre poésie, science et religion", in O. Millet (ed.), *La Renaissance au grand large, Mélanges Frank Lestringant*, Genève, Droz, 759-776.

HASSEL J. W. 1982, *Middle French, Proverbs, Sentences and Proverbial Phrases*, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies.

KOK ESCALLE M.-C. ; VAN STRIEN-CHARDONNEAU M. 2007, "Aspects culturels et interculturels des manuels d'apprentissage du français dans les Pays-Bas du XVI^e au XIX^e siècle", in M. Lebrun (ed.), *Le manuel scolaire d'ici et d'ailleurs, d'hier à demain*, Presses de l'Université du Québec, 1-20.

KRESS G. ; VAN LEEUWEN T. 1996, *Reading Images. The Grammar of Visual Design*, London, Routledge.

LAWSON A. 1990, *Anatomy of a Typeface*, David R. Godine Publisher, Boston.

LE ROUX DE LINCY A. 1842, *Le livre des proverbes français*, Paris, Paulin.

LEGUY C. 2008, "En quête de proverbes", *Cahiers de littérature orale. Pratiques d'enquête* 63-64, 1-17.

LÉPINETTE B. 2011, "La difficile émergence de la notion de figement dans l'histoire de la grammaire (XVI^e-XVIII^e siècles)", in J.-C. Anscombe, S. Mejri (eds.), *Le figement linguistique: la parole entravée*, Paris, Champion, 317-338.

MERRILEES B. 1985, "Le dialogue dans la méthodologie du français langue seconde au Moyen Âge", in P. R. Léon, P. Perron (eds.), *Le Dialogue*, Ottawa, Marcel Didier, 105-115.

PINVERT L. 1899, *Jacques Grévin (1538-1570). Étude biographique et littéraire*, Paris, Albert Fontemoing.

RIEMENS K.-J. 1919, *Esquisse historique de l'enseignement du français en Hollande du XVI^e au XIX^e siècle*, Leyde, A. W. Sijthoff.

SWIGGERS P. 2013, "Regards sur l'histoire de l'enseignement du français aux Pays-Bas (XVI^e-XVII^e siècles)", *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 50, 49-79.

TLFi : *Le Trésor de la langue française informatisé*, <<http://atilf.atilf.fr>>

USTC : *Universal Short Title Catalogue*, St. Andrews, Reformation Studies Institute, <<https://www.ustc.ac.uk/>>

VONS J. 2018, "Traduire et dire les mots du corps en français au XVI^e siècle. *Les portraits anatomiques de toutes les parties du corps humain* de Jacques Grévin

(1538-1570)”, *Le Français préclassique* 20, 137-159.

WEBER E. 2001, *La recherche hymnologique*, Paris, Beauchesne.